

**Quaresima 2017**

**Diocesi di Ancona - Osimo  
Servizio di Pastorale Giovanile**

**Guidati  
dalla  
Parola  
verso la  
Pasqua**



## *Saluto del nostro vescovo*

La quaresima liturgica che ogni anno la Chiesa ci fa vivere, richiama almeno due eventi biblici: il passaggio nel deserto del popolo ebraico uscito dall'Egitto ed il tempo penitenziale di Gesù sul monte.

Questi due eventi sono educativi: ci si fida di Dio, si fa esperienza di insicurezza, si soffre, si raggiunge la libertà. È ovvio che noi non siamo chiamati a rivivere quelle esperienze, tuttavia ne dobbiamo incarnare gli elementi di salvezza che riassumo così:

- riconoscere la signoria di Dio con il quale dobbiamo confrontarci ed dal quale la nostra vita deriva;
- riconoscere le prigionie che ci portiamo addosso (l'egoismo personale e la seduzione delle cose) per liberarcene.
- Saper vivere nella libertà che ci fa correre lieti verso la terra promessa e desiderata.

Ognuno si impegni, come ha fatto Gesù in questo confronto e, come Lui, si affidi a Dio padre buono e misericordioso.

*+ e. farab.*



**Puoi condividere  
il tuo pensiero sul Vangelo  
di ogni giorno,  
sulla nostra pagina Facebook:  
Pastorale giovanile Ancona-Osimo**



**e seguire le attività  
della pastorale giovanile  
sul nostro sito web:  
[www.giovaniancona.it](http://www.giovaniancona.it)**

«IL PADRE TUO,  
CHE VEDE NEL SEGRETO,  
TI RICOMPENSERÀ»

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

**Matteo 6, 1-6.16-18**

Quaranta giorni per prepararci ancora una volta allo stupore della Pasqua, quaranta giorni per ritrovare il bandolo della matassa di una vita troppo spesso travolta dalle cose da fare, delle preoccupazioni infinite che la crisi economica sembra amplificare all’infinito... Quaranta giorni da vivere con gioia interiore, andando all’essenziale, per vivificarsi, non per mortificarsi, per ridare ossigeno alla fiamma della fede che sembra continuamente spegnersi. E oggi, nella chiesa latina, iniziamo questo cammino ridando proporzione alle cose che facciamo. Davanti a quel segno così antipatico, l’imposizione delle ceneri, ci ricordiamo che fra cento anni di noi non ci sarà più nulla. Vale la pena, allora, affannarsi così tanto intorno a cose che non servono? Il tempo di crisi, se non altro, ha il vantaggio di ricordare a tutti chi e che cosa vale veramente nella nostra vita. Ripartiamo dall’essenziale.

«PRENDA LA SUA  
CROCE OGNI GIORNO  
E MI SEGUA»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

**Luca 9, 22-25**

■ E chi non vorrebbe salvare la propria vita? E non siamo in molti ad essere tentati a "guadagnare il mondo"? All'inizio della Quaresima, l'uomo è chiamato alla scelta di vita e il cristiano a rinnovare questa scelta già fatta nel battesimo. Tutto il tempo che ci separa dalla Pasqua è tempo favorevole per "rispolverare" la professione di fede: seguire Cristo. E allora l'obiettivo del nostro guadagno non saranno le cose del mondo, ma l'uomo. Se con la croce e la risurrezione Gesù di Nazareth ha rivelato la pienezza della vita, così nella sua pasqua ognuno di noi raggiungerà la piena dimensione di essere uomo e donna di questo tempo.

«VERRANNO I GIORNI  
QUANDO  
DIGIUNERANNO»

Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno".

**Matteo 9,14-15**

■ Che festa il giorno del nostro matrimonio! Di Domenica, nel giorno di Cristo Risorto! Abbiamo atteso quel giorno; ci siamo preparati, ci abbiamo pensato, ci abbiamo pregato, per iniziare una vita a due (e poi a tre e a quattro...). Ancora oggi, quando uno dei due è fuori per alcuni giorni, c'è il pensiero e l'attesa; e l'abbraccio e il bacio esprimono la festa del ritorno. Festa. Digiuno. Due atteggiamenti, della presenza e dell'attesa. Simbolicamente il venerdì è il giorno dell'attesa, del digiuno, verso la Domenica. Più in grande, la Quaresima è segno di attesa e di tensione verso la Pasqua di Cristo, dove l'atteggiamento dominante sarà la festa. Tutta la mia persona, tutta la mia vita, le mie scelte quotidiane, cerco di porle in atteggiamento di digiuno verso la Pasqua.

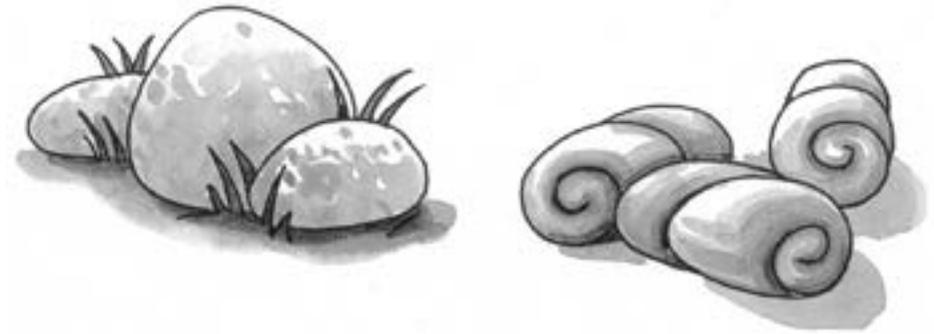
«LASCIANDO TUTTO,  
SI ALZÒ E LO SEGUÌ»

Dopo ciò Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla di pubblicani e d’altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori”. Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

**Luca 5,27-32**

“Io sono venuto...”. È da Dio che parte l’iniziativa della salvezza. E va incontro a chi ha bisogno del medico. Ma per incontrare il “medico” Gesù, occorre riconoscersi malati, è necessario rimettersi in gioco dalle proprie certezze e sicurezze. La conversione richiede un’inversione di rotta, alzarsi e seguirlo. L’esattore delle tasse, Levi (Matteo l’evangelista), lascia la sicurezza e l’iniquità del proprio lavoro e cambia atteggiamento verso la sua gente (pubblicani e altra gente “seduta”). Il primo segno del nuovo mondo e modo di agire è il “pranzo”: intorno alla tavola si manifestano le solidarietà verso i poveri, gli oppressi, i diseredati, per ascoltare, per dare parole di sollievo, comprensione, condivisione.

«NON DI SOLO PANE  
VIVRÀ L’UOMO»



In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

**Matteo 4, 1-11**

Gesù appare come un nuovo Adamo, capace di far fronte alla tentazione, e incarna anche un nuovo Israele, che sa mettere la sua vita nelle mani di Dio. Gesù si lascia condurre da Dio, mentre il popolo nel deserto si rifiutava. Anche per Gesù l'esperienza del deserto è un banco di prova che collauda la sua fede. Le tentazioni colpiscono i punti vitali della persona, che sarebbero vulnerabili se non si avesse fiducia in Dio. Gesù resiste perché ha Dio nel cuore e non gli interessa altro. Le tentazioni accompagnano il percorso della nostra vita e ci fanno bene perché ci collaudano, ci costringono a motivare delle scelte e ci fanno crescere.

"Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole!" (Mt 26,41)

## «SIGNORE, QUANDO MAI TI ABBIAMO VEDUTO?»

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

**Matteo 25, 31-40**

L'immagine del giudizio finale ci spinge a riflettere sulla nostra condotta di vita. Ma il Signore, prima che un giudice, è Padre e un Padre non può che guardare all'amore che abbiamo messo nelle nostre azioni. La solidarietà che il Signore prova verso i più piccoli è talmente forte che quando facciamo un atto di amore nei loro confronti, lo facciamo a Lui stesso. Oggi più che mai, siamo tentati di dire "prima pensiamo a noi stessi, poi, in caso, agli altri". Ma il messaggio di Gesù è chiaro: verrete giudicati in base all'amore che date; e se tutti siamo fratelli, la certezza è che il Signore non ci farà mai mancare nulla, perché ci ama attraverso i fratelli nella misura in cui noi amiamo Lui attraverso loro.

## «LIBERACI DAL MALE»

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

**Matteo 6,7-15**

A quanti di noi è capitato di pregare rivolgendo a Dio una lista di richieste confidando in un suo pronto intervento? Io confesso di averlo fatto ogni volta davanti agli esercizi impossibili dei compiti in classe di fisica. Gesù ci mette però in guardia dalle preghiere "a parole vuote" e, da fratello maggiore, ci insegna a pregare. Anzi, fa di più! Racchiude nel "Padre nostro" il cuore del Vangelo dicendoci chi siamo: figli di Dio e fratelli tra noi; forti perché con il Signore dalla nostra parte. Da Lui viene la forza per poter conoscere e riconoscere il male, per poter fuggire dal buio del nostro oggi: la strada più facile, gli egoismi, le impurità del cuore, le paure, le parole non dette, le responsabilità non prese, le mani non offerte, il tempo sprecato. Non è facile vivere il "Padre Nostro"; non è facile farne un sentiero da seguire e non una formula magica da sfoderare quando le cose si mettono male. Restiamo allora forti e saldi, confidando che il Signore ha per ciascuno di noi un progetto più grande del migliore che noi potremmo pensare per noi stessi. Allora, Signore, "sia fatta la tua volontà"!

## «ALLA PREDICAZIONE DI GIONA SI CONVERTIRONO»

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui".

**Luca 11,29-32**

Gesù non esclude nessuno di coloro che lo cercano nonostante siamo una generazione malvagia. Andiamo in cerca di segni per credere, ma l'unico segno che rispecchia la libertà di Dio e dell'uomo è Gesù stesso. Gesù con immensa bontà accondiscende alle nostre richieste e ci dà un segno, il segno di Giona. Giona fu un segno della misericordia di Dio per Ninive, che prontamente accolse l'annuncio e si convertì. Gesù è la stessa misericordia di Dio che si dona, accogliamo come fece Maria di Betania. La regina di Saba che dalle terre lontane si recò da Salomone per ascoltarne la sapienza, dono di Dio, ne rimase ammirata; Gesù, invece, dall'alto della croce è Egli stesso Sapienza eterna. Ammiriamo e lasciamoci guardare da Gesù crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio.

«A CHI BUSSA  
SARÀ APERTO»

Chiedete e vi sarà dato;  
cercate e troverete;  
bussate e vi sarà aperto;  
perché chiunque chiede riceve,  
e chi cerca trova  
e a chi bussa sarà aperto.

Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

**Matteo 7,7-12**

Quando parliamo di preghiera, solitamente ci vengono alla luce i ricordi delle preghiere imparate a memoria. Il Signore ci chiede altro: "chiedete e vi sarà dato...", sembra una formula magica, invece è la chiave per aprire un nuovo mondo, il mondo di Dio. Non è forse giunto il momento di aprire il nostro cuore e di buttarci nelle sue braccia? La preghiera è l'esaltazione della relazione di amore tra noi e Gesù. E allora che aspettiamo? Perché non chiediamo? Se ogni genitore è disposto a dare tutto quello che ha per i figli, maggiormente Dio lo farà con noi. Il Signore ci chiede una sola condizione: la fiducia. Domandiamoci...perché di Lui non ci fidiamo? È molto più facile e bello fidarsi che non...provare per credere!

«VA' PRIMA  
A RICONCILIARTI»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinédrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

**Matteo 5, 20-26**

Gesù ci invita a superare l'odio e la violenza con la mitezza e l'amore. Egli ci dice che chi vuole seguirlo non può odiare gli altri. Dio infatti non può odiare; Dio ha nemici, ma non è nemico di nessuno. Se scegli di stare dalla parte di Dio, hai una sola possibilità di risposta di fronte al male: l'amore e il perdono. E' una legge molto dura ed esigente, ma se vuoi cambiare la realtà intorno a te, puoi solo iniziare a partire da te, dal tuo cuore. Dio non ti chiede l'impossibile, ma il possibile per te qui ed ora; non far prevalere la disperazione e la rabbia dentro di te, ma fatti abitare da benevolenza e riconciliazione. Questa è la strada per innescare un cambiamento in te e fuori di te.

«SIATE FIGLI  
DEL PADRE VOSTRO»

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

**Matteo 5,43-48**

“Il nostro secolo non ha bisogno di maestri, ma di testimoni”, diceva papa Paolo VI. Nella società odierna, pare sia di gran lunga più facile essere maestri, basti pensare ai tanti conflitti armati, frutto del disprezzo per l'uomo e per la vita, o, più semplicemente, ai pregiudizi o giudizi gratuiti cui tante volte ci lasciamo andare. Parliamo di ponti di pace, e poi spesso ci dimentichiamo che il “lontano” è quello più vicino: il fratello, il genitore, il collega, il cliente, il compagno di studi. In un mondo del lavoro segnato dall'individualismo, dall'arivismo, dalla voglia di primeggiare ad ogni costo calpestando i sentimenti, le condizioni degli amici e dei non amici potremo abbattere i muri dell'odio e dell'indifferenza solo con una testimonianza di amore. È solo se sapremo incontrare il volto di Cristo nei volti di chi ci passa accanto, che ci riconosceranno come di Cristo. Perché, al di là delle parole, quello che conta e che resta è la carità.

«QUESTI È IL FIGLIO MIO  
L'AMATO...  
ASCOLTATELO!»



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

**Matteo 17, 1-9**

Gesù prende con sé alcuni e si svela... Vuole mostrare qual è la Sua identità e, al contempo, anticipare l'esito finale della storia: la Sua morte in croce, non sarà l'ultima parola. Forse il Signore vuole mostrarsi anche a te e farti godere, per un attimo, la bellezza di sentirti accompagnato da Lui nel tuo cammino. Apparvero loro Mosè ed Elia, due uomini che nella loro vita hanno sentito il Signore vicino nelle difficoltà: Mosè, diviso in se stesso nella sua identità tra egiziano ed ebreo, viene scelto per un a grande missione; Elia, profeta che paga con l'esilio la sua fedeltà, viene consolato da Dio nel suo cammino e rilanciato tra le folle. «Alzatevi e non temete»: ora tocca anche a te riprendere la strada.

## «MA A VOI CHE ASCOLTATE IO DICO...»

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.

**Luca 6,36-38**

Facile, Gesù, per Te dire queste belle frasi. Tu sei Dio, ma io non lo sono! A me fa ribollire il sangue quando mi sento puntare il dito perché non sono come loro o perché non do i risultati che gli altri vorrebbero da me. Che ne sanno loro come sono io? Prova a metterti nei miei panni! Ma che dico? Tu Sei Dio... Potevi rimanere in Paradiso e invece ti sei abbassato fino a diventare come me, Tu che ami l'uomo e lo perdoni. Tu... Ma io non riesco... Per caso c'eri quando non avevo nessuno con cui sfogarmi? Tu mi parli di misericordia... Ma dov'è? Cos'è? Ma... Aspetta un attimo... Forse quella volta che stavo malissimo dopo una mattinata da schifo a scuola e mia madre ha atteso che mi passassero le paturnie e mi ha ascoltato... O quando in quel periodo che ero in difficoltà e non mi capiva nessuno, quell'educatore mi ha aiutato... O forse ancora quando io ho abbracciato mia sorella e le ho detto che ci sarei sempre stato per lei anche se 5 minuti prima aveva rovinato la serata con gli amici... Se ci penso bene, durante la giornata sono tante le occasioni in cui mi sei vicino e mi insegni cosa è la misericordia.

**«CHI TRA VOI  
È PIÙ GRANDE,  
SARÀ VOSTRO SERVO»**

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

**Matteo 23,1-12**

■ Gesù muove un'aspra critica alla falsità della religiosità degli scribi e dei farisei, “perché dicono ma non fanno”. Il Vangelo non è un fardello pesante da buttare sulle spalle dell'altro: è una notizia lieta, leggera, soave. Non è un insieme di norme da seguire, ma il messaggio più bello e sbalorditivo che un uomo possa ascoltare. Nel Vangelo incontriamo Gesù Cristo, che cerca, va incontro ai peccatori, agli ultimi, che va contro corrente e condanna ogni forma di ipocrisia. In questo nostro tempo pieno di “maestri” che “legano fardelli pesanti e difficili da portare”, imponendo regole e modelli, Gesù ci invita ad essere autentici. Un Maestro che serve per primo, che incontriamo nei nostri amici disabili, nei malati, negli anziani soli, nei terremotati, in chi è senza speranza. Un Maestro che guarda il cuore.

**«QUANTO È DIFFICILE  
ASCOLTARE!»**

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

**Matteo 20, 17-28**

■ Prendere parte al Regno di Dio non significa governare e avvalersi del potere, come accade per i regni umani. A volte siamo ambiziosi e pretendiamo di avere, in cambio di un favore fatto a Dio, fama, riconoscenza e privilegi. No! Gesù ci mette in guardia dalla logica del più forte. Essere cristiani è percorrere la strada dietro a Cristo, mettendo i nostri passi nelle sue orme. Senza sconti, senza privilegi. L'amore non si vende e non si compra: è gratis. Dare la vita significa progettare l'intera esistenza in termini di condivisione. La tua vita sia un dono senza ricevuta di ritorno!

«HANNO MOSÈ  
E I PROFETI:  
ASCOLTINO LORO»

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. [...] E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi.

**Luca 16,19-31**

Gesù racconta di un povero che non ha da mangiare e di un ricco che fa grandi banchetti. Il povero sta alla porta del ricco, avrebbe voluto solo le briciole che cadevano dalla tavola, ma il ricco non si accorge di lui. Il povero va in paradiso e il ricco all'inferno. In un'altra parabola Gesù ci parla del giudizio finale ed è quella in cui separa le pecore dai capri: in paradiso va chi si è accorto degli affamati, degli assetati, degli stranieri, degli svestiti, dei malati e dei carcerati; all'inferno va chi li ha ignorati. Noi ci accorgiamo dei bisognosi che incontriamo ogni giorno? Avviciniamo quei compagni che sono più soli e messi da parte? Amare Dio e il prossimo è tutto quello che Gesù ci chiede.

«SIAMO VIGNAIOLI,  
NON PADRONI  
DELLA VIGNA »

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. [...] Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità". E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare". [...]

**Matteo 21,33-43.45**

Ciò che colpisce maggiormente è la follia dei vignaioli, che arrivano ad uccidere il figlio del padrone, pensando che avrebbero così ottenuto la sua eredità. Il padrone aveva affidato loro un terreno, un lavoro, qualcosa con cui sostentarsi e dare da mangiare alle loro famiglie. In fondo, aveva dato loro tutto ciò di cui avevano bisogno. Ma loro rifiutano l'autorità, si fanno guidare dall'avarizia e rinnegano il buon padrone. A questo punto, cosa ne sarà di loro? Andranno condannati? Prima di rispondere è opportuno farci una domanda: chi siamo noi nella parabola? Non ci capita forse di essere ciechi di fronte ai doni di cui Dio ci ha ricoperto? Non ci capita mai di rinnegare il Suo amore? Non ci capita mai di pretendere sempre di più, nonostante abbiamo tutto ciò che serve?

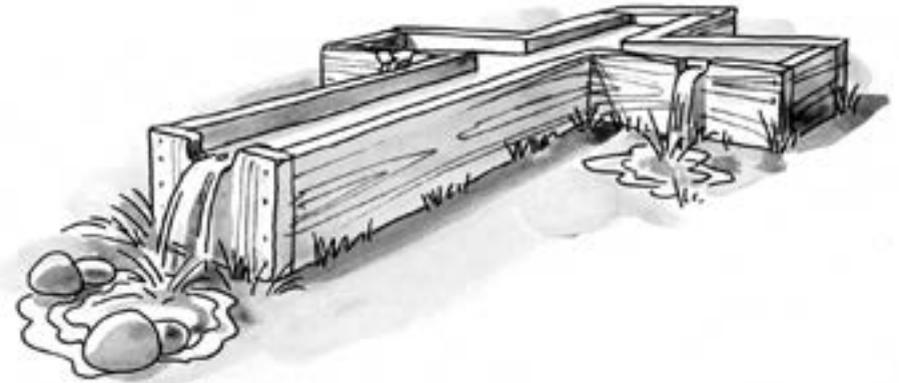
«QUESTO MIO  
FIGLIO ERA MORTO  
ED È TORNATO IN VITA»

“Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. [...] Allora ritornò in sé e disse: “[...] Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. [...] mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

**Luca 15,11-24**

Una storia vera, quella di tutti i ritorni a Dio. Il figlio minore se ne va, con la pretesa, ben presto naufragata e fallita, di costruirsi e realizzarsi al di fuori della relazione con il Padre. Il figlio maggiore è un commerciante preoccupato, con le sue infelici ossessioni da “figlio irreprensibile”, di saldare per tutta la vita il conto con il padre-datore di lavoro. “Tu sei il mio figlio prediletto”, ripete Dio ad ogni figlio che si allontana. E nel momento in cui ci si rende conto che tutta la nostra vita è dono ricevuto, senza aver fatto mai nulla per meritarcelo, allora ci rendiamo conto di avere un Padre e ci riconosciamo suoi figli.

«L' INCONTRO  
CHE PORTA SALVEZZA»



In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io

non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

[...] Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

#### Giovanni 4, 5-30

Una ragazza ha chiesto: Cosa posso fare per essere felice? E i suoi amici: "mangia tanto". Anche noi siamo quella donna di Samaria e quella ragazza: avvertiamo un vuoto nella nostra vita. E Gesù ci interpella: "Se tu conoscessi il dono di Dio". Il dialogo tra Gesù e la samaritana inizia con una richiesta, "dammi da bere", e da un bisogno instaurare una relazione. Gesù dona anzitutto ricevendo e cerca un incontro, che a sua volta porta la donna ad incontrare altre persone. Le relazioni si possono solamente ricevere. E l'acqua che Gesù ci dona (lo Spirito Santo) suscita in noi il desiderio di andare incontro agli altri, per diventare pozzo per la sete altrui: il dono ricevuto diventa dono condiviso.

**Quaresima di carità** Quest'anno la Caritas diocesana ha deciso di destinare la tradizionale raccolta della Quaresima di carità al progetto "Vestiamo gli ignudi", che prevede la realizzazione di un emporio vestiario, che affianca l'Emporio della solidarietà, dedicato alle famiglie in momentanea difficoltà. Restituiamo dignità alle persone e prendiamoci cura dei nostri fratelli "vestendoli" con i nostri doni.

«GIUSEPPE FECE  
COME GLI AVEVA  
ORDINATO L'ANGELO ».

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

#### Matteo 1, 16.18-21.24

"Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Gesù è bambino e ci invita già a fidarci di Lui. Presi dalle nostre priorità (studio, lavoro, amici, sport) ci affanniamo a far "quadrare" una situazione che non sta andando secondo i nostri piani. Gesù ci ricorda, invece, che basterebbe fidarsi di Lui. Prima ancora di cercare di far andare le cose per il "verso giusto", dovremmo affidare tutto a Lui, che sa mettere tutto in fila, secondo una sua logica a volte incomprensibile, ma che alla fine si rivela vincente. Maria e Giuseppe non capirono le parole di Gesù al tempio, ma non fecero domande. Anche noi come loro spesso non capiamo, ma come loro dovremmo imparare a fidarci di Lui.

### «HO AVUTO PIETÀ DI TE»

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. [...] Il padrone ebbe compassione di quel servo, [...] gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, [...] lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. [...] Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.[...]».

#### Matteo 18, 21-35

▮ A che giova aver sperimentato il perdono di Dio se non veicoliamo tale infinita Misericordia verso gli altri? L'amore chiede sempre amore. E una volta accolto, questo non può essere contenuto e scaturisce per abbondanza verso gli altri!

▮ Lui ci invita a perdonare all'infinito e ciò deve essere un entrare nell'intimità dell'altro, vederlo come figlio di Dio, che non ci ha donato un perdono superficiale, da lassù: si è fatto uomo, ha concretamente preso su di sé la nostra umanità ferita e si è immerso nel nostro peccato. Tale è la dimensione del perdono: ha dato la Sua vita per permetterci di Vivere. Senza compromessi, senza rateizzazione o mutui da estinguere.

### «SONO VENUTO PER DARE COMPIMENTO ALLA LEGGE»

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

#### Matteo 5,17-19

▮ Gesù non viene per capovolgere il nostro modo di vivere, ma per dare un senso di pienezza ad ogni piccolo gesto quotidiano. Quando pensiamo che nel cambiare tutto, rinnegando la tradizione, possiamo trovare la soluzione alle nuove e svariate difficoltà che la vita ci mette dinanzi, ci inganniamo; solo accogliendo la realtà concreta e valorizzando ciò che il passato ha di bello e buono, possiamo costruire un futuro radicato su solide fondamenta, con cuore aperto alla novità che lo Spirito, ogni giorno, ci fa scoprire dentro e fuori di noi. Ogni educatore è consapevole che dà più frutti una missione portata avanti con amore e umiltà, tra alti e bassi, piuttosto che un impegno svolto alla perfezione ma solo per dovere.

## «È GIUNTO A VOI IL REGNO DI DIO»

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, ene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

**Luca 11, 14-23**

I miracoli che Gesù opera davanti alla folla attirano lo "stupore" dei semplici e le ire dei superbi. I superbi hanno il cuore indurito, non riescono a vedere che quei miracoli sono opera di liberazione e non di schiavitù. Dicendo che Gesù opera a nome del diavolo, lo indicano come un padrone che ama schiavizzare: Lui invece vuole liberarci, vuole scacciare tutto ciò che oggi ci rende muti, chiusi in noi stessi, per renderci persone libere. Parlare ci rende liberi perché ci mette in relazione con l'altro. Gesù ci vuole liberi, ma per essere liberi bisogna avere un cuore semplice, capace di accoglierlo, non chiuso in se stesso, ma che desidera accogliere e vivere l'Amore vero. Solo così si raccoglierà tanta gioia nella vita!

## «NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO»

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**Marco 12,28b-34**

In questo tempo di Quaresima, il Vangelo di oggi ci scuote a fermarci. Vuole esortarci a ricordare che la nostra vita frenetica, materiale ed individualistica deve essere ri-convertita all'amore per Dio, che si fa vivo e sincero nell'amore verso l'altro attraverso gli strumenti dell'ascolto e del dialogo. Le parole del testo vogliono esaltare che, con l'incarnazione, il Figlio di Dio si è unito ad ogni uomo. Quindi, soltanto attraverso l'amore per Lui e per il prossimo possiamo dare concretezza e visibilità al fatto che tutto ciò che è umano è cristiano e tutto ciò che è cristiano è umano.

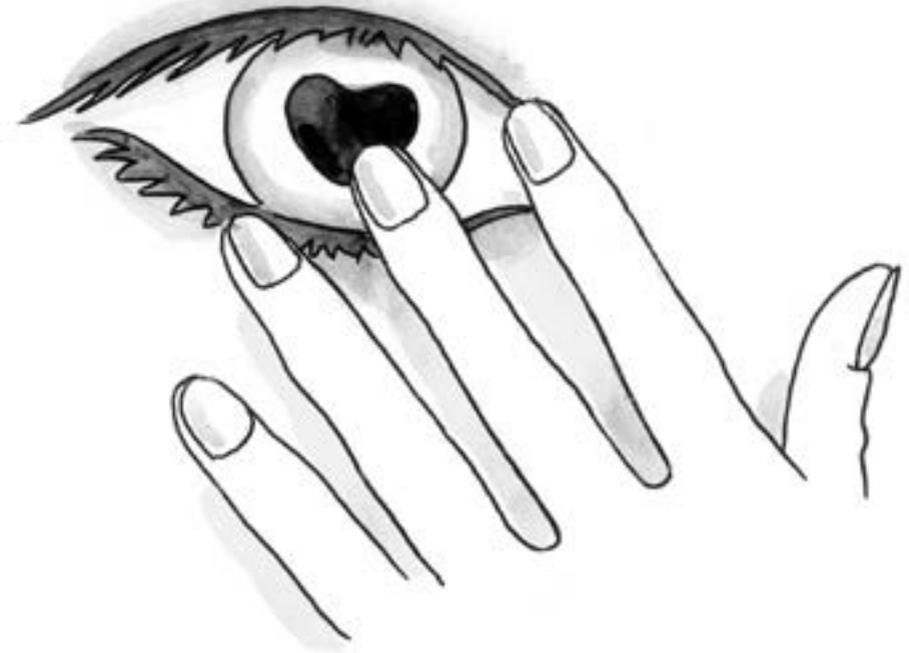
«LA POTENZA DELL'ALTISSIMO  
TI COPRIRÀ  
CON LA SUA OMBRA»

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [...]». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. [...]». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**Luca 1,26-38**

Un annuncio è sempre di gioia? Per Maria l'annuncio portato dall'angelo Gabriele non è stato subito raccolto con gioia: e chi potrebbe biasimarla? Proviamo a metterci nei panni di quella giovane ragazza di Nazaret, alla quale Dio improvvisamente sconvolge i progetti del suo futuro... non è facile cambiare l'impostazione della propria vita, i propri sogni, le proprie aspirazioni... anche se un angelo di Dio viene a dircelo!! Maria, però, lo fa! Ed è qui la sua grandezza, il suo essere serva ed ancella di Dio: dopo il turbamento, il non senso di quell'annuncio, c'è l'apertura al progetto di Dio, un progetto grande, un progetto eterno. Gesù entra nel grembo di Maria, che diventa la capienza per Dio, un Dio bambino... dobbiamo aspettare solo nove mesi perché nasca!! Proviamo, allora, anche noi, come lei, ad aprirci all'annuncio di Dio, un annuncio che può spaventare inizialmente, ma che dà il senso alla nostra vita... dobbiamo solo fare la fatica di essere disponibili!!

«OCCHI NUOVI DI FIGLI»



In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?»

E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui

**Giovanni 9,1.6-9.13-17**

- ▮ Guarendo un cieco, Gesù si svela e svela il grande
- ▮ progetto di "salvataggio" del mondo. La prima re-
- ▮ altà creata da Dio fu la luce, necessaria per portare
- ▮ vita e armonia. Gesù afferma: "Io sono la luce del
- ▮ mondo". Vediamo la realtà e il nostro stesso volto
- ▮ alla luce del sole e con gli occhi del nostro corpo;
- ▮ ma come possiamo vedere il senso della realtà e
- ▮ della nostra stessa vita, se non c'è una luce ad il-
- ▮ luminare le nostre profondità e a guarire la nostra
- ▮ incapacità di comprendere e di comprenderci, di
- ▮ trovare il nostro posto nell'avventura della vita?
- ▮ Quel sabato Gesù non si è riposato: c'è un mon-
- ▮ do da ri-creare e noi, illuminati e guariti, siamo al
- ▮ lavoro con lui.

## «VÀ, TUO FIGLIO VIVE»

Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli risponde: "Và, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

**Giovanni 4, 43-54**

Noi crederemo? Avremo fiducia completamente in Lui nelle difficoltà e soprattutto nelle difficoltà più grandi che coinvolgono noi e la nostra famiglia in prima persona? Spesso cerchiamo conferme reali, segni evidenti, vediamo solo quello che è facile vedere con i nostri occhi, e non siamo in grado di aprire il cuore e gli occhi a Dio. Se provassimo ad abbandonarci completamente a Lui potremmo scoprire le verità che si nascondono dietro ad ogni evento che percuote la nostra vita. Solo così potrà arrivare sempre la Luce che illuminerà il nostro cammino.

### «VUOI GUARIRE?»

[...] A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. [...]

#### Giovanni 5, 1-16

Questo "uomo" così atteso e assente è indicazione verso Gesù che dice al malato: "Alzati, prendi la tua barella e cammina!". Possiamo pensare che l'immagine grandiosa e penosa di una moltitudine di infermi che attendono la salvezza, sia l'immagine di tutta la storia dell'umanità in attesa di quel Salvatore che ora guarisce l'uomo malato. Poi, all'uomo sanato dalla sua lunga malattia, Gesù chiede di "prendere su di sé" la barella sulla quale era disteso: un'allusione e un'anticipazione molto forte a quella "croce" che Gesù, e quelli che vogliono camminare dietro a Lui come suoi discepoli, devono prendere su di sé e portare!

### «CHI ASCOLTA LA MIA PAROLA... HA LA VITA ETERNA»

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. [...]

#### Giovanni 5, 17-30

"Chiamava Dio suo Padre". In questo brano di Vangelo, Gesù ci rivela la Sua relazione con il Padre, ci rivela il volto del Padre, ci manifesta l'agire del Padre e ci racconta l'amore del Padre. Questa relazione sconcerta i farisei. Gesù non solo ci rivela la bellezza della relazione Padre-Figlio, ma ci chiede anche di entrare in questa relazione. Essa è la casa dove siamo chiamati a vivere, dove possiamo ritrovare la verità di noi stessi e dove possiamo gustare la nostra libertà di uomini e di credenti. Questa relazione ci permette di cogliere l'identità di Dio come l'onniante, come colui che ama sempre. Nella sua prima lettera Giovanni ci dice che "Dio è amore". Questa relazione ci permette anche di scoprire l'identità profonda dell'uomo, che è quella di essere amato. Allora Dio non è lontano dalla nostra vita, Dio ci è prossimo, si interessa di noi, ci ama e ci chiama con il nostro nome proprio. Dio non è l'antagonista dell'uomo ma l'amico. Dio è colui che dona la pienezza della vita e della felicità.

«NON AVETE VISTO  
IL SUO VOLTO»

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

**Giovanni 5, 36b-47**

La testimonianza: prima ci si riferisce a Giovanni Battista, il quale ha annunciato l'avvento del Messia, poi si fa riferimento alle Scritture, che trovano compimento proprio in Gesù. Anche oggi noi credenti siamo sempre alla ricerca di prove, di testimonianze, di qualcosa che ci aiuti a vivere il messaggio del Vangelo, ma...chi ascoltare? La Scrittura non passa mai di moda, anzi è sempre più attuale. Chi sono i testimoni? Tutti i credenti! Ogni ragazzo ed ogni giovane, disposto anche ad accettare critiche e sberleffi. Eh già...la Chiesa siamo noi! Sorridiamo, gioiamo, il Signore è con noi.

«IO NON SONO  
VENUTO DA ME»

Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato". Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

**Giovanni 7, 1-2.10.25-30**

Le parole con cui Gesù proclama la sua identità nel tempio, dove si era messo ad insegnare, sono precedute dal voci confuso della folla. Vedendolo lì, [...] alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere?". Sospettavano anche che i capi potessero aver riconosciuto che egli era il Cristo, ma finivano per concludere: costui sappiamo di dov'è: il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia. E già, non è questo il Cristo, non è lui ciò che io desidero. E continueremo a non riconoscerlo se non prenderemo dimestichezza con Dio. Solo chi ha questa confidenza, fatta di umile ricerca, di continua preghiera e di umile osservanza dei suoi comandamenti, può trovarlo, incontrandolo in molteplici sue manifestazioni. Privilegiando per questo incontro i poveri e i bisognosi di aiuto sparsi nel mondo, al fianco di ognuno di noi.

## «QUESTI È DAVVERO IL PROFETA»

In quel tempo, [...] alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? [...]». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? [...]». Allora Nicodèmo [...] disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

**Giovanni 7, 40-53**

Il tema che domina è quello delle diverse reazioni degli ascoltatori di Gesù alle parole con cui egli si era dichiarato inviato da Dio e intimamente legato a lui. La confusione degli ascoltatori crea contrastanti reazioni. La prima è quella di coloro che dicevano: Questi è davvero il profeta! Il massimo della confusione emerge però quando il brano si riferisce alle guardie che erano state inviate ad arrestarlo. Ritornarono a mani vuote, dichiarando: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". A questo punto si apre una spaccatura, tra quelli già pronti a condannare e chi richiama il principio secondo cui nessuno può essere condannato se prima non è stato ascoltato e non si è visto ciò che fa. In questo quadro, anche oggi, si possono riconoscere quelli che accolgono Gesù e il suo Vangelo, quelli che esitano e quelli che ostinatamente lo respingono. La storia ci impone a non commettere gli stessi errori. Molti di noi, oggi, accettano, in effetti, di vivere senza ascoltare e vedere. Spesso, ci riveliamo spietati giustizieri.

## «VITA NUOVA DA FIGLI»



Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive

e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». [...] Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### Giovanni 11,3-7.17-27.34-45

Gesù grida: "Lazzaro vieni fuori!" E lui esce dal sepolcro. Mi sorprende il miracolo della risurrezione ma ancor di più mi colpisce il miracolo dell'amicizia. Gesù ha bisogno di amici e piange per il suo amico Lazzaro. Quelle lacrime diventano "la pozione magica" per risuscitare il suo amico. È l'amicizia vera e sincera che fa sbocciare la vita in tutta la sua forza, anche quella vita che sembra essere stata sepolta per sempre. Se vogliamo chiamarci "discipoli" del Signore non dobbiamo mai perderci d'animo, perché sempre e dovunque sappiamo di avere un Dio che ci è vicino, che ci incoraggia perché ci vuole bene. Viviamo questi giorni prima della Pasqua con la gioia nel cuore perché Gesù è il nostro fratello e amico e noi siamo con Lui.

### «DARE VITA O DARE MORTE?»

All'alba Gesù si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". [...] Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

### Giovanni 8, 1-11

Tutto in questo testo, lo scopo della missione di Gesù: manifestare la misericordia del Padre, la sua grazia, il suo perdono. Gesù è stato messo alla prova, il caso era semplice, eppure Gesù non risponde subito. Si ferma e riflette. Due azioni che non siamo più capaci di compiere: FERMARCI e RIFLETTERE. Non rispondere e giudicare come il mondo, ma come Dio. Gesù non vede solo una donna adultera ma vede ognuno di noi davanti a sé. Il suo amore è così grande che vorrebbe perdonarci tutti ma ci lascia liberi di accettare o meno il perdono. Non una parola che attenui la colpa della donna, ma solo questo: "chi è senza colpa getti per primo la pietra contro di lei". Chi non ha bisogno di misericordia? Chi non ha bisogno di una seconda possibilità? Chi non ha mai sbagliato? Fermiamoci e riflettiamo prima di ogni azione, giudizio e sentenza quotidiana. La misericordia di Dio passa anche attraverso di noi.

«VOI MORIRETE  
NEL VOSTRO PECCATO»

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

**Giovanni 8,21-30**

- ▮ Confrontiamoci con alcune delle parole di Gesù:
- ▮ *E voi mi cercherete.* E tu senti il desiderio di cercare Gesù? Dove lo cerchi? Come lo cerchi? Dove pensi e speri di poterlo incontrare?
- ▮ *Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo perché faccio sempre le cose che gli sono gradite*
- ▮ E quali sono le cose gradite a Gesù? Si riassumono in una parola AMA! Come ha amato Gesù, dando la Sua vita per tutti e anche per te. Ama, come continua ad amarti Gesù, che è sempre con te, anche quando sbagli, anche quando tradisci il Suo amore per te. Ama e continua ad amare!

«CREDETE  
ALMENO ALLE OPERE»

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.

**Giovanni 8,31-42**

Quando parto per un'uscita scout, fare lo zaino ogni volta è una scuola di vita, perché so che devo metterci l'essenziale, per raggiungere la meta senza fatica. Gesù dice: "... perché la mia parola non trova posto in voi". È sorprendente quanto Egli sia capace di smascherare ogni nostra lacuna e mancanza, ma lo fa con l'amore di un Padre che L'ha donato a noi per darci libertà. Se nel cammino quotidiano lo zaino della nostra vita pesa, forse è troppo pieno di egoismo, superficialità, banalità che rallentano il passo. Eppure una tecnica semplice, ma vera, per alleggerirci il carico c'è: essere fedeli a Lui ogni giorno per sentirci veramente liberi.

«SE UNO OSSERVA  
LA MIA PAROLA  
NON VEDRÀ MAI LA MORTE»

[...] “Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. [...] “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

**Giovanni 8,51-59**

Ascoltare questa parola di Gesù ci fa pensare che, in fondo, hanno ragione i giudei: come puoi dire che uno che ascolta la tua parola non conoscerà mai la morte? Tanti santi sono morti! Gesù, però, come sempre, ci chiede non di fermarci alla superficie, ma di andare più a fondo. Chi segue Gesù non conoscerà mai la morte perché Lui stesso l'ha vinta con la Sua Resurrezione. Certo, ancora continuiamo a morire, ma quante altre morti ci sono nella vita? Pensiamo alla morte della rassegnazione, della “divano-felicità” di cui ci parlava anche il Papa alla scorsa GMG di Cracovia: chi segue e ascolta Gesù non conoscerà la morte perché sarà sempre chiamato ad amare il prossimo, il mondo, a gioire per tutto quello che di buono c'è in esso. Non morire mai è vivere pienamente! Gesù vuole indicarci la strada.

«LA PAROLA  
DEL SIGNORE È VITA»

I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “[...]voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. [...]

**Giovanni 10,31-42**

Gesù “pretende” di essere il Figlio di Dio: hanno capito benissimo i suoi avversari, è evidente. In un ultimo tentativo il Maestro cita la Scrittura. Ma nulla, la tensione è alle stelle, l'ostilità nei suoi confronti ha raggiunto il culmine, non bastano neppure i segni, le buone opere che Gesù usa per avallare la sua pretesa, neppure quelli ora lo possono salvare: il Signore ha superato ogni limite. E continua a farlo, continua a superare questo limite anche con noi. Che faticaccia seguire un Maestro così che continuamente stupisce, provoca, educa, accompagna. Non facciamo così anche noi? Senza porci troppi problemi preferiamo talora conservare quanto ci è stato dato e detto senza aggiungere inutili complicazioni. Gesù ci invita ad accogliere continuamente la sua volontà. Dio non voglia che, accecati dalla nostra pigrizia, confondiamo le nostre posizioni con la volontà di Dio, così da non cogliere l'ansia di rinnovamento e di novità che il Signore porta con sé!

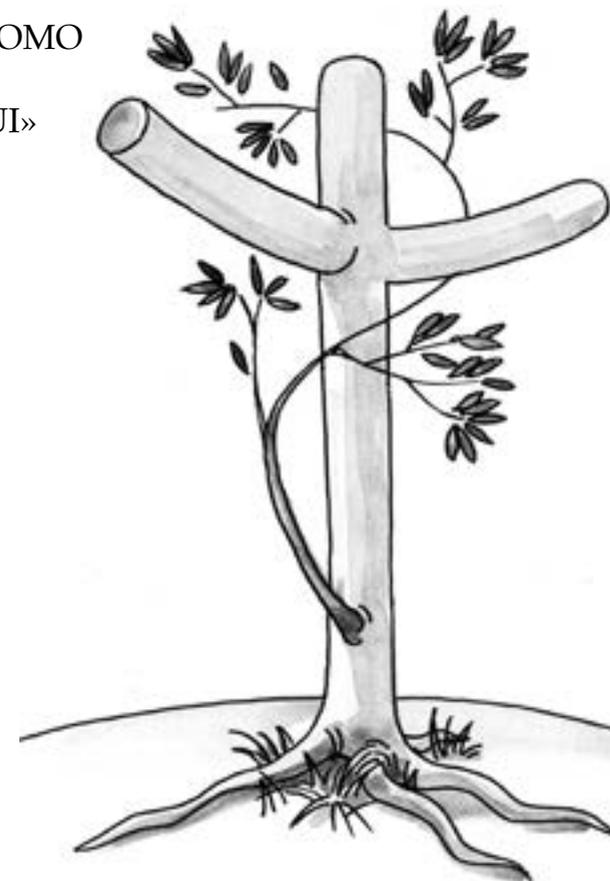
«È MEGLIO  
LA MORTE DI UN SOLO UOMO!»

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: “Che ve ne pare? Non verrà alla festa?”

**Giovanni 11,45-56**

- ▮ “Da quel giorno decisero di farlo morire”. Non è
- ▮ difficile pensare che i vari Caifa di questo Vangelo
- ▮ possiamo essere noi, se parafasiamo il versetto:
- ▮ “da quel giorno decisero di nascondere la Verità”.
- ▮ Il protagonista non fece altro che nascondere la
- ▮ “verità” per preservare l’interesse materiale della
- ▮ nazione. Condividendo un cammino di discerni-
- ▮ mento vocazionale, comprendo quanto sia difficile
- ▮ accettare Cristo ad ogni condizione come maestro
- ▮ di vita, il quale ci ricorda che quanto più saremo
- ▮ disposti ad accogliere la sua Parola, tanto più ci
- ▮ ricompenserà.

«IL FIGLIO DELL’UOMO  
SE NE VA, COME  
STA SCRITTO DI LUI»



[...] Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo

frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

**Mt 26,14-27,66**

«Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui». Questo riferimento alle Scritture d'Israele è un elemento che emerge più volte nel racconto della passione di Matteo; da una parte perché l'evangelista scrive per una comunità giudeo-cristiana, dall'altra per sottolineare l'incondizionata adesione di Gesù alla volontà del Padre. Occorre però riflettere bene sul mistero di questa volontà divina, perché si sono costruite nei secoli immagini distorte del volto di Dio, anche a causa di tanta letteratura devozionale che ha ispirato la predicazione più di quanto abbia fatto, purtroppo, il vangelo stesso. Per salvare il mondo, Dio non ha bisogno di croci né di sacrifici umani. Certo, siamo stati riconciliati col Padre per una parola di perdono che Gesù ha pronunciato appeso al legno della croce, ma mai e poi mai Dio avrebbe desiderato vedere suo Figlio appeso a quel legno! Non il cielo ha gridato: «Crocifiggilo!». Gesù è stato ucciso dagli uomini, ma fedele alla volontà del Padre, non ha inteso subire passivamente il martirio - «Egli stese le braccia sulla croce», recita la liturgia - e, con un amore ostinato, ha trasformato quel terribile strumento di morte in albero di salvezza. L'invito che Gesù ci rivolge, «se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua», non è dunque la proposta di vivere nel dolore come condizione per essere graditi a Dio, ma è l'invito ad amare con la stessa ostinazione, senza permettere che la croce diventi un ostacolo.

## «SOLO DIO VEDE IL PROFONDO DELLA PERSONA»

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». [...]

**Giovanni 12,1-11**

Gli ultimi giorni, le ultime ore. È iniziata la più grande fra le settimane. Ora dopo ora seguiremo i passi del Signore, cercando di scrutare le sue emozioni, in punta di piedi. Anche noi, andando al lavoro, preparandoci ad una lunga giornata da passare in casa, cercheremo di pensare spesso al Signore. Come staremmo se sapessimo di vivere le ultime giornate della nostra vita terrena? Quali emozioni, quali paure, quali delusioni, quali speranze colmerebbero i nostri cuori? Gesù inizia la settimana in casa di amici, un pranzo straordinario che vede Lazzaro fra i commensali. È durante quell'incontro che, secondo Giovanni, avviene l'unzione ad opera di Maria, sorella di Lazzaro. Giovannivuo le sottolineare il gesto gratuito e semplice della sua discepolo. Ha ragione Giuda: il gesto di Maria è uno spreco. Visione utilitaristica e meschina della fede: i poveri li abbiamo con noi, li dobbiamo accogliere nella comunità. Gesù dimostra di gradire quel gesto ingenuo e pieno di speranza. Anche noi, oggi, facciamo qualcosa di bello per Dio!

### «ED ERA NOTTE»

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: “In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Dì, chi è colui a cui si riferisce?”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose allora Gesù: “È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: “Quello che devi fare fallo al più presto”. Nessuno dei commensali capi perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

**Giovanni 13,21-30**

■ Gesù, il Figlio dell'uomo, viene glorificato nel momento in cui viene tradito. Come è possibile? Per noi la gloria è avere successo, denaro, potere. Per Gesù è essere disposti anche a dare la vita per i propri amici, per Giuda che lo tradisce. La gloria è già reale nel momento del dolore e della morte, sarà solo più splendente nella risurrezione. D'altra parte tutti coloro che hanno dato la vita per i fratelli non sono passati inosservati. Presto o tardi sono proclamati santi, il mondo ha sete di testimoni di questo calibro. Ma il gallo è sempre lì, pronto a cantare di nuovo sulle nostre sicurezze. Se non siamo stati capaci di imitare Gesù, almeno cerchiamo di imitare Simon Pietro nell'atto della conversione.

### «IL FIGLIO DELL'UOMO OFFRE LA VITA PERCHÉ TUTTI ABBIANO LA VITA»

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegnino?”. E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbi, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l'hai detto”.

**Matteo 26,14-25**

■ Giuda è l'emblema di tutti coloro che sono pronti a tradire per un guadagno economico o di altro genere. C'è il tradimento dell'amico, del fratello, del coniuge, del compagno di lavoro, ma c'è anche il tradimento della solidarietà verso la comune famiglia umana. Gli impoveriti della terra sanno di avere dei fratelli più fortunati. Forse glielo hanno predicato i missionari cristiani. È da troppo che aspettano. Hanno subito troppe delusioni. Chissà se sperano ancora? Fino a quando dovranno vedere tradite le loro attese? I popoli dell'opulenza non ci hanno guadagnato trenta denari, ma milioni di dollari e di euro. Più che di aiuto allo sviluppo bisognerebbe parlare di restituzione della refurtiva.

«IL DISCEPOLO  
PUÒ SOLO ACCETTARE  
LA LOGICA DEL SERVIZIO»

[...] Durante la cena, [...] Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

**Giovanni 13, 1-15**

Nell'ora dell'ultima cena, Gesù è ben consapevole a cosa sta andando incontro e vuole dare ancora un messaggio ai suoi discepoli. Non lo fa con parole, ma con il gesto della lavanda dei piedi. Il Signore vuole far fare ai suoi amici l'esperienza di essere amati, serviti e considerati importanti. È la stessa esperienza che aveva fatto lui tempo prima quando la donna peccatrice aveva lavato i suoi piedi con le lacrime asciugandoli con i capelli. Gesù sicuramente è rimasto affezionato a quel gesto tanto che lo ripete con i suoi discepoli dando loro l'ordine di amare e servire ogni fratello come lui stesso ha fatto e soprattutto farà l'indomani salendo sulla croce per amore di tutti gli uomini.

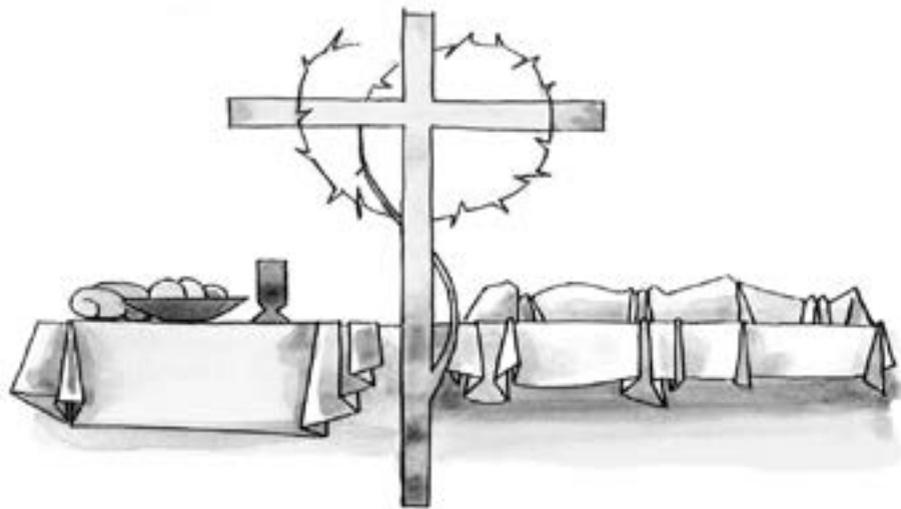
«ECCO TUO FIGLIO!  
ECCO TUA MADRE!»

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

**Giovanni 19, 25-30**

Nel suo racconto della passione, san Giovanni, testimone oculare, insiste su una circostanza che può sembrare un dettaglio secondario: da corpo del Signore crocifisso uscì sangue ed acqua. In realtà, in questo particolare, è indicato simbolicamente la nascita della Chiesa. Si tratta di un simbolismo complesso. Come all'origine Dio creatore aveva formato Eva la madre dei viventi, estraendola dal corpo di Adamo addormentato, così Dio redentore estrae dal cuore di Cristo morto sulla croce, la nuova Eva, la Chiesa, madre di tutti coloro che sono stati destinati ad avere parte alla sua vita soprannaturale, cioè una vita in pienezza. E la vita soprannaturale, come quella naturale, non può continuare a sussistere senza un nutrimento adeguato. Pertanto è stato facile ai Padri vedere nell'acqua che esce dal cuore aperto di Cristo il simbolo del Battesimo e nel sangue il simbolo dell'Eucaristia. Accadimento straordinario: la nostra vita nasce da un'altra vita donata totalmente e si sviluppa nella misura in cui attinge a tale sorgente sempre viva ed efficace. [...] L'amore che noi dobbiamo a Dio non è solo un comandamento, ma è la risposta al dono dell'amore con cui Dio viene incontro a noi.

«IL GIORNO  
DEL SILENZIO»



Il Sabato Santo, per la Chiesa tutta, è giorno di silenzio e di meditazione. Non si tratta di un silenzio motivato dal lutto per un morto. Il silenzio del Sabato Santo è di tutt'altro genere: è l'unico atteggiamento che ci permette di immergerci nel mistero. Questo è un silenzio carico di attesa, ci mette in attesa della vittoria di Cristo sulla morte, sarà rotto solamente dalla Parola di Dio viva, energetica, più tagliente di ogni spada a doppio taglio, che è proprio la persona del Cristo Risorto e glorioso. Se ci prepariamo ad essa immergendoci in questo silenzio, essa svelerà tutto quello che c'è nel nostro cuore. Tale silenzio ci unisce in tutto alla passione e morte di Gesù e ci prepara ad entrare nel settimo giorno, nel riposo di Dio, nella felicità da noi cercata, nella pace. Il riposo di Dio non è come il riposo nel quale Giosuè ha fatto entrare il suo popolo e non è come le forme di sbalzo, di evasione, di divertimento che noi cerchiamo per sentirci vivi. Il riposo di Dio è la vita piena, eterna, è la nostra esistenza compiuta.

«VIDE E CREDETTE»

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

**Matteo 28,1-10**

Buona Pasqua, discepoli del risorto. Buona Pasqua, voi che avete superato la croce e che seminate speranza e luce. Buona Pasqua anche a chi è rimasto inchiodato al Golgota, come Tommaso, come Pietro. Buona Pasqua, perché se Gesù è risorto dobbiamo cercare le cose di lassù. Lasciare in fretta il sepolcro, perché la morte non è riuscita a custodire la forza immensa della vita di Dio. Raccontatelo, che Gesù è vivo: pochi lo sanno. Anche i cristiani sembrano esserselo dimenticato. Eppure è tutta in quella tomba la nostra fede. E non venitemi a dire che non siete capaci, che nessuno vi ascolta. Gesù ha affidato il più prezioso messaggio della storia dell'umanità a donne che non avevo diritto di parlare in pubblico! Viviamo da risorti, cerchiamo le cose di lassù.



